

PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA - Comune di Galeata ABBAZIA DI SANT'ELLERO



A 3 km dal paese si erge la sobria ma maestosa Abbazia romanica di Sant'Ellero, dove sono tuttora conservate le spoglie mortali del santo. Si trova sulla sommità del colle che domina Galeata ed è raggiungibile tramite due vie: la prima e più semplice è la moderna strada asfaltata (Via Sant'Ellero) che inizia al termine di Via Togliatti; la seconda, un po' più faticosa ma molto più suggestiva, è attraverso l'*antichissima mulattiera* che si arrampica dai piedi alla cima del colle, lungo la quale sono poste le *cappelline della Via Crucis*, erette a cura delle famiglie principali di Galeata a metà '800, e restaurate pochi anni or sono. Da notare anche, quasi al termine della mulattiera, l'altra *colonnina* galeatese, bizantina, posta nel luogo del leggendario incontro tra il Santo e l'imperatore Teodorico.

I lavori per la costruzione dell'abbazia iniziarono nel 497. L'abbazia crebbe di influenza e di potere, tanto da diventare un *nullius*, una "quasi diocesi" a capo di circa quaranta parrocchie, estese in un territorio compreso tra Romagna e Toscana. Il monastero fu esente dalla giurisdizione vescovile fino al 1785, quando il Granduca Pietro Leopoldo la annesse alla Diocesi di Sansepolcro, il cui vescovo assunse il titolo di Abate di Sant'Ellero. In tempi recenti il suo territorio è confluito nella Diocesi di Forlì-Bertinoro.

Il complesso monastico è stato più volte ricostruito e restaurato: di esso rimane la chiesa romanica con la facciata in blocchi di arenaria. L'osservazione dell'esterno rivela che appartiene al romanico la facciata a salienti, in pietra dalle tonalità calde, nel cui timpano spicca l'oculo cilindrico. La parte più importante e affascinante dell'esterno è comunque il portale, restaurato di recente, strombato verso l'interno, il cui arco a tutto sesto si regge su antichi capitelli scolpiti che recano i segni del tempo, ma ancora perfettamente leggibili: sulla destra due donne in forma di sirena bicaudata, simboleggianti la tentazione e il peccato; sulla sinistra due monaci cavalieri, dalle braccia incrociate reggenti una spada, a simboleggiare la preghiera e la lotta della chiesa a protezione della cristianità.

In facciata sono inoltre murati frammenti erratici di lastre, scolpiti con motivi geometrici tipicamente bizantini. Degni di nota, sempre all'esterno, sul fianco destro, i due piccoli portali in pietra, medievali, uno dei quali in corrispondenza della base del campanile.

L'interno è la parte che ha subito più rimaneggiamenti, soprattutto la navata centrale vera e propria, che intorno al 1600 ha subito una restrizione, dovuta alla costruzione di alcune cappelle laterali. Originale è invece quasi tutto l'intero presbiterio: l'arco absidale, a sesto leggermente ribassato, che si regge su *capitelli a mensola* decorati da motivi piuttosto arcaici a palmette, pervenuti a noi danneggiati dall'opera di scalpellamento barocca, volta a ricoprire le colonne e la muratura con stucchi policromi (di cui abbiamo tracce sulle stesse mensole). Alla destra dell'arco absidale si nota l'attacco dell'arco a tutto sesto di una finestra, coperta anche in questo caso dalle superfetazioni secentesche;

l'abside, dalla forma insolitamente squadrata, in cui si vedono ancora chiaramente i resti del *finestrone centrale* (oggi tamponato) a tutto sesto poggiante su mensola. Da notare la differenza nella muratura, dove troviamo pietra lavorata e intagliata nell'arco della finestra, e pietra più grezza, di dimensioni inferiori, frammista a ciottoli di fiume. Ciò non è da imputare a due fasi costruttive differenti, ma semplicemente a un "risparmio" da parte dei costruttori per gli elementi di minor impatto quali appunto la muratura interna, a vantaggio degli elementi principali, di spicco, quali facciata, archi e finestre; lo stesso rialzo presbiteriale, dovuto allo sviluppo della cripta paleocristiana sottostante.

La cripta è la parte che riserva le maggiori sorprese. Questa si suppone essere il primitivo sacello del Santo, il luogo da cui poi si sviluppò la costruzione dell'intera Abbazia. Vi troviamo ora il sarcofago di Sant'Ellero, dell'VIII secolo, in marmo greco, scolpito a croci, foglie e fiori dal gusto bizantino ravennate. Dietro ad esso si apre appunto la cella, dove si pensa il Santo si ritirasse a pregare, larga circa un metro e alta poco più, ricoperta da una volta con un foro di 25 cm di diametro. Secondo un'antica tradizione, il fedele pone il capo nel buco intagliato nella roccia e si mette a sedere in un sedile di pietra per prevenire mal di schiena e mal di testa. A fianco dell'ingresso di destra della cella si trova un vano in cui è visibile un sedile in pietra, luogo di preghiera del Santo, dove i fedeli tradizionalmente si siedono per scongiurare il mal di schiena.

Al Metropolitan Museum of Art di New York è conservata una colonnina proveniente dall'abbazia di Sant'Ellero, probabilmente appartenente al chiostro, oggi scomparso.